

**Grandi Mostre
in Basilica Palladiana
a Vicenza**

**Centro Internazionale
di Studi di Architettura
Andrea Palladio**

Comune di Vicenza

i Creatori dell'Egitto Eterno

**Scribi, artigiani e operai
al servizio del faraone**

a cura di Christian Greco, Corinna Rossi,
Cédric Gobeil e Paolo Marini

Marsilio  Arte

La vita e le opere di un antico scriba e poeta:

Amennakht, figlio di Ipuy

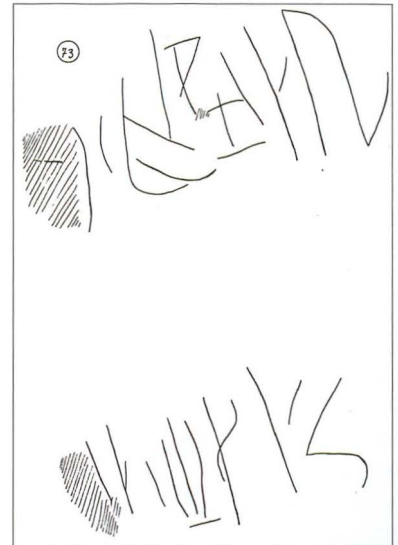
Andreas Dorn e Stéphane Polis

Lo scriba della necropoli Amennakht, figlio di Ipuy, visse e lavorò al villaggio di Deir el-Medina durante la prima parte della XX dinastia (ca. 1200-1140 a.C.). Fu una delle persone più influenti del suo tempo nell'ambito della comunità di artigiani e occupa un posto speciale tra le figure storiche dell'antico Egitto, non soltanto per il gran numero di documenti che ci permettono di ricostruirne la vita (Černý 1986, pp. 339-383; Davies 1999, pp. 105 e sgg., 131 e sgg., grafico 9; Davies 2018, pp. 21-23) ma anche per via dei molti testi che scrisse - e che spesso firmò - specialmente su ostraka e papiri (Bickel, Mathieu 1993; Burkard 2013; Dorn, Polis 2019).

Una ricca documentazione archeologica

Grazie a un gran numero di testimonianze, possiamo identificare la casa di Amennakht nel villaggio di Deir el-Medina, la sua tomba situata nelle vicinanze nel Cimitero Occidentale (Dorn *et al.* 2022; Del Vesco, Poole 2018, pp. 104-105 in particolare per gli shabty; si veda anche p. 258, nn. 133, 134, 135, 136, 137 di questo catalogo), e anche una semplice capanna situata a metà strada per la Valle dei Re nella Stazione del Colle, dove poteva riposare, e un'altra capanna nella Valle dei Re, dove durante la settimana lavorativa trascorreva la notte accanto alla tomba

Fig. 1. Graffito della montagna tebana 73:
Lo scriba Amennakht (*sš Jmn-nht*), Il figlio
di Ipuy (*sš Jpwy*“).



reale in costruzione. Inoltre, più di cento graffiti, incisi sulle pareti rocciose di tutta la necropoli tebana, ci informano sui luoghi e sulle aree che egli frequentò nell'arco della vita (Dorn 2015) (fig. 1).

Tuttavia, non si sa quasi nulla riguardo ai primi anni in cui Amennakht fece parte della forza lavoro del villaggio. Era sicuramente figlio di una famiglia illustre, dato che il padre Ipuy fu uno dei capisquadra. Non conosciamo la sua data di nascita precisa, ma in base alla data della sua nomina a Scriba della Tomba, possiamo supporre che nacque durante il regno di uno degli ultimi sovrani della XIX dinastia (Seti II o i suoi diretti successori). Inoltre, abbiamo poche informazioni sugli inizi della sua carriera di disegnatore (e forse scultore). Due iscrizioni rupestri ci raccontano che il visir To venne ad annunciare la sua promozione al ruolo di Scriba della Tomba nell'anno 16 del regno di Ramesse III, un fatto senza precedenti per un disegnatore di Deir el-Medina, e da quel momento in poi possiamo seguire con molta più precisione la carriera di Amennakht.

Uno scriba al lavoro

In qualità di Scriba della Tomba, Amennakht era responsabile dell'amministrazione del villaggio e della pianificazione e costruzione delle tombe reali. In tale veste è famoso per il ruolo che rivestì durante gli scioperi per il grano iniziati nell'anno 29 del regno di Ramesse III, facendo da intermediario tra gli artigiani, che si rifiutavano di andare a lavorare per la mancanza di consegne di cibo, e le autorità, che faticavano a riunire le risorse necessarie (Vernus 1993, pp. 75-99; Rosmorduc 2016). Questi avvenimenti sono riferiti in una serie di annotazioni scritte sul *Papiro dello Sciopero* di Torino (pp. 42-43, fig. 1).

Amennakht gestiva anche casi giudiziari di natura più privata. Egli fu per esempio direttamente coinvolto nelle indagini legali collegate a una disputa insorta tra due artigiani, Khaemnun e Amenemope, a causa di un foro che collegava le loro due tombe. Durante questo procedimento, veniamo a sapere che la tomba di Amenemope risale all'epoca del sovrano Horemheb, quando la squadra tornò al villaggio dopo il Periodo Armaniano: era stata scavata più di cento anni prima di questo procedimento legale (Lefrancs 2012). Un'indagine simile riguardò una vecchia tomba dimenticata situata di fronte al luogo di sepoltura di Amennakht. Il rapporto scritto su un ostrakon elenca l'intero corredo funerario che fu trovato nella tomba quando si svolse l'ispezione, nell'anno 25 del regno di Ramesse III (Zonhoven 1979; Grandet 2000, pp. 76, 212). Questo corredo funerario corrisponde grossomodo a ciò che trovarono gli archeologi quando scoprirono tombe intatte nel villaggio, come per esempio quella di Kha e Merit (TT 8; XREF) o quelle di persone meno ricche.

Tra i documenti relativi al lavoro di Amennakht c'è il papiro di Torino Cat. 1885 (p. 96, fig. 1a) su cui è rappresentata la pianta della tomba di Ramesse IV sul *recto* (Carter, Gardiner 1917; Demichelis 2004), che corrisponde quasi perfettamente alla disposizione definitiva di questa tomba nella Valle dei Re (KV 2). Il papiro ha poi avuto una lunga storia: troviamo sul *verso* (p. 96, fig. 1b) una serie di annotazioni amministrative successive (risalenti al regno di Ramesse VII) e anche il *Testamento di Amennakht*, che consiste in una divisione dei beni tra la moglie Taweretemheb

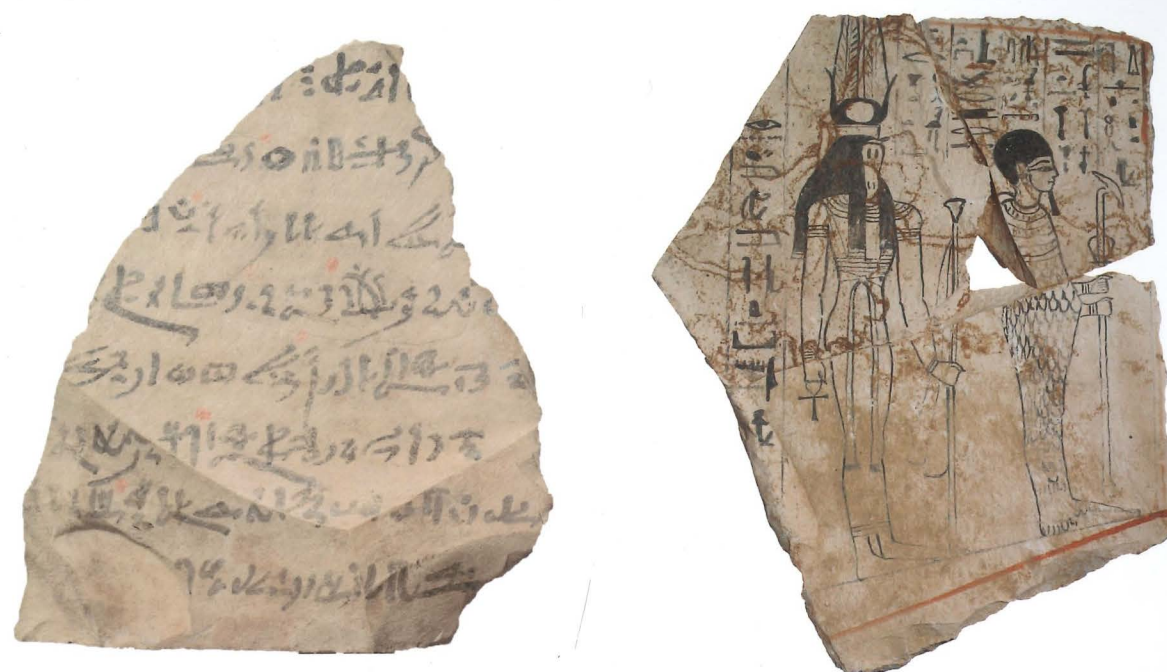


Fig. 2. O. IFAO OL 117, vo. Nell'ultima riga di questo inno a Osiride si legge: «fatto dallo scriba della Tomba Amennakht».

Fig. 3. O. BTdK 166 con il dio Ptah e la dea Meretseger (Dorn 2011, p. 264 e tavv. 160-163).

e i figli dopo la sua morte, probabilmente avvenuta intorno all'anno 7 di Ramesse VI (Janssen, 1982).

Un archivio di famiglia

Secondo le nostre moderne classificazioni, la pianta della tomba sarebbe considerata un documento ufficiale, ma i diversi tipi di annotazioni sul *verso* indicano che tali papiri sono molto spesso di natura diversa (Polis *et al.* 2019), e sfumano i confini tra sfera pubblica e privata. In effetti, sembra probabile che i papiri di questo genere fossero collegati ai loro compilatori più che a un'impersonale unità amministrativa di grado superiore.

L'appartenenza della pianta a una raccolta privata è ulteriormente confermata dal luogo di ritrovamento del papiro, nella tomba di Amennakht stesso, insieme a vari altri papiri famosi che costituivano un archivio di famiglia (Hagen, Soliman 2018, pp. 150-151; Demarée, Dorn, Polis 2020, pp. 181-183). Il deposito di questo archivio nella tomba di Amennakht è esplicitamente citato nella corrispondenza tra due membri della sua famiglia, il pronipote, lo scriba Djehutimes, e il figlio, lo scriba Butehamon. Questo archivio di famiglia è stato scoperto circa duecento anni fa ed è arrivato nella papiroteca del Museo Egizio di Torino grazie a Bernardino Drovetti (1776-1852).

Tra questi papiri c'è un importante esempio di documento miscelaneo, conosciuto come il *Papiro delle Miniere d'oro*. Su un lato è disegnata la più antica carta geografica con informazioni geologiche di cui si abbia conoscenza (Harrel, Brown 1992). Raffigura le strade che conducono al Wadi Hammamat, una valle nel deserto orientale che collega Copto, nella

valle del Nilo, con il Mar Rosso. La carta si focalizza in particolare sulla zona collinosa dove veniva estratta la grovaccia – una pietra usata per la produzione di statue e sarcofagi reali – e su varie montagne ricche d'oro. Oltre alle informazioni geografiche e topografiche (con didascalie associate a varie strade, a una stele, alle capanne degli artigiani e a un santuario di Amon), è raffigurato il risultato di una spedizione durante il regno di Ramesse IV in questa zona: sul lato destro, sono disegnati vari blocchi di grovaccia con misure, cosa che non trova riscontro nelle fonti dell'antico Egitto. Sul verso di questo interessantissimo papiro si trovano varie lettere, annotazioni amministrative, inni e testi religiosi e anche alcuni disegni. Uno degli inni si conclude con la frase: «fatto dallo scriba Amennakht», che è un modo per indicare la paternità dell'opera in Egitto (Dorn 2017). Collegandola al fatto che il nome di Amennakht compare in altri testi, si può evincere che sia stato effettivamente, insieme al collega Hori, uno degli scribi che hanno creato questo eccezionale documento.

Uno scriba ma anche un autore

L'abitudine di Amennakht di firmare le sue composizioni letterarie è una prassi rara tra gli scribi dell'antico Egitto (fig. 2), e ci permette di identificare uno dei pochi autori storici di questa civiltà, dato che le opere letterarie sono di solito pseudoepigrafie, il che significa che sono attribuite ad autori immaginari, spesso figure illustri del passato che conferiscono ai testi la loro autorità. Grazie alla presenza della sua "firma", possiamo ricostruire un intero corpus di opere scritte, che spaziano dalle composizioni satiriche alle preghiere e agli inni, o eulogie del sovrano (Dorn, Polis 2022). Particolarmente degna di nota è una serie di ostraka che conserva frammenti di un testo sapienziale noto con il nome di *Insegnamento di Amennakht* (Dorn 2004; Dorn 2013). Questo testo si inserisce in una prestigiosa tradizione letteraria che risale al Medio Regno (2000-1750 a.C.) e presenta i consigli di un insegnante al suo allievo, con le spiegazioni su come comportarsi correttamente e apprezzare il lavoro di scriba: «Guarda con i tuoi occhi tutti i mestieri e tutto quello che è stato scritto, e vedrai che le parole che ti ho detto sono eccellenti. [...] Diventerai uno scriba e te ne andrai per la casa della vita, diventerai come un baule di libri [...]».

Per avere un quadro completo di questo personaggio si deve anche tenere conto delle stele e degli altri documenti religiosi che ci informano sulle credenze e sulla conoscenza religiosa di Amennakht. Questi indicano che aveva un rapporto particolare con il dio di Menfi Ptah, che è il protettore di tutti i tipi di artigianato. Come tale, Ptah era una sorta di santo patrono locale per gli artigiani di Deir el-Medina (fig. 3). Lo scriba venerava anche altre divinità locali, come Meretseger (fig. 3) e il dio tebano Amon. I testi da lui composti attestano inoltre una vasta comprensione del panorama religioso egizio, per esempio con un'invocazione di Iside e Nefti del Medio Egitto in una preghiera a Osiride, il dio dell'aldilà (Dorn, Polis 2016) (fig. 2).

Il ricco sapere religioso e la conoscenza letteraria e storica che sono evidenti nelle opere di Amennakht non sono rispecchiati dalla struttura sotterranea della sua tomba, che rimase priva di decorazioni (Dorn *et al.* 2022). È in netto contrasto con ciò che osserviamo per le tombe di alcuni



Fig. 4. La regina Ahmose Nefertari seguita dai re Ramesse I, Mentuhotep II e Amenhotep nel secondo registro con antenati reali della tomba di Inherkhau.

suoi colleghi, come la tomba del caposquadra Inherkhau (TT 359), in cui un elenco di antenati reali fa parte del ricco programma decorativo funerario (Cherpion, Corteggiani 2010) (fig. 4).

Dopo una lunga carriera – ricoprì la carica di Scriba in capo alla necropoli per almeno trent'anni –, Amennakht fu sostituito dal figlio Horisheru, che tramandò questo ruolo ai componenti della sua famiglia per cinque generazioni, fino al termine delle attività del villaggio, durante la XXI dinastia, quando la necropoli tebana cessò di essere utilizzata come luogo di sepoltura per i sovrani e le loro famiglie.

- Bickel, S., Mathieu, B., *L'écrivain Ammonakht et son enseignement*, in «BIFAO», tomo 93, 1993, pp. 31-51.
- Burkard, G., *Ancient Egyptian literature. Amunnakht, Scribe and Poet of Deir el-Medina: a Study of Ostraca O Berlin P 14262*, in *Ancient Egyptian literature: theory and practice*, a cura di R. Enmarch e V.M. Lepper, Oxford 2013, pp. 65-82.
- Carter, H., Gardiner, A.H., *The Tomb of Ramesses IV and the Turin Plan of a Royal Tomb*, in «JEA», vol. 4, n. 2/3, 1917, pp. 130-158.
- Černý, J., *A Community of Workmen at Thebes in the Ramesside Period*, Il Cairo 2001.
- Cherpion, N., Corteggiani, J.P., Menassa, L., Marthelot, J., Gout, J.F., Boutros, R., *La tombe d'Inherkhâouy (TT 359) à Deir el-Medina, 2 voll.*, Il Cairo 2010.
- Davies, B.G., *Life within the Five Walls. A Handbook to Deir el-Medina*, Liverpool 2018.
- Davies, B.G., *Who's Who at Deir el-Medina. A Prosopographic Study of the Royal Workmen Community*, Leida 1999.
- Del Vesco, P., Poole, F., *Deir el-Medina in the Egyptian Museum of Turin. An Overview, and the Way Forward, in Outside the box: Selected Papers from the Conference "Deir el-Medina and the Theban Necropolis in Contact"*, a cura di A. Dorn e S. Polis, Liegi 2018, pp. 97-130.
- Demarée, R., Dorn, A., Polis, S., *Les listes de maisonnées de Deir el-Médina («Stato civile»). Nouveaux fragments de l'Ifao et localisation de l'archive d'une lignée de scribes*, in «BIFAO», tomo 120, 2020, pp. 171-220.
- Demichelis, S., *Le projet initial de la tombe de Ramsès IV ? Papyrus de Turin CGT 55002*, in «Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde», vol. 131, 2004, pp. 114-133.
- Dorn, A., *Arbeiterhütten im Tal der Könige. Ein Beitrag zur altägyptischen Sozialgeschichte aufgrund von neuem Quellenmaterial aus der Mitte der 20. Dynastie (ca. 1150 v. Chr.)*, Basilea 2011.
- Dorn, A., *Die Lehre Amunnachts*, in «Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde», vol. 131, 2004, pp. 38-55.
- Dorn, A., Pietri, R., Polis, S., Widow, C., *La chapelle d'Ammonakhte (V) et l'étude des puits afférents (P. 1335, 1336a, 1336b, 1337, 1338, 1340)*, in «BAEFE», 2022, pp. 23-37.
- Dorn, A., Polis, S., *Le scribe de la Tombe Ammonakhte: deux nouveaux documents remarquables dans le fonds de L'Ifao*, in *Études de documents hiératiques inédits. Les ostraca de Deir el-Medina en regard des productions de la Vallée des Rois et du Ramesseum. Travaux de la première Académie hiératique*, a cura di F. Albert e A. Gasse, Il Cairo 2019, pp. 13-36.
- Dorn, A., Polis, S., *Nouveaux textes littéraires du scribe Ammonakhte (et autres ostraca relatifs au scribe de la Tombe)*, in «BIFAO», tomo 116, 2016, pp. 57-96.
- Dorn, A., Polis, S., *The Hymn to Ptah As a Demiurgic and Fertility God on O. Turin CG 57002. Contextualising an Autograph by Ammonakhte Son of Ipuy*, in *Deir el-Medina through the Kaleidoscope*, a cura di S. Töpfer, P. Del Vesco e F. Poole, Modena 2022, pp. 424-450.
- Dorn, A., *Scratched traces. Biographische Annäherung an den Schreiber Amunnakht, Sohn Ipuiis*, in *Fuzzy Boundaries. Festschrift für Antonio Loprieno*, a cura di H. Amstutz, A. Dorn, M. Müller, M. Ronsdorf e S. Uljas, Amburgo 2015, pp. 589-600.
- Dorn, A., *The iri.n Personal-Name formula in non-royal texts of the New Kingdom. A donation mark or a means of self-presentation?*, in *(Re)productive traditions in Ancient Egypt*, a cura di T. Gillen, Liegi 2017, pp. 593-621.
- Dorn, A., *Zur Lehre Amunnachts: Ein Join und Missing Links*, in «Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde», vol. 140, 2013, pp. 112-128.
- Grandet, P., *Catalogue des ostraca hiératiques non littéraires de Deir el-Médineh*, tomo VIII, n. 706-830, Il Cairo 2000.
- Hagen, F., Soliman, D., *Archives in Ancient Egypt (2500-1000 BCE), in Manuscripts and Archives: Comparative Views on Record-Keeping*, a cura di A. Bausi, C. Brockmann, M. Friedrich e S. Kienitz, Berlino 2018, pp. 71-170.
- Harrel, J.A., Brown, V.M., *The Oldest Surviving Topographical Map from Ancient Egypt: (Turin papyri 1879, 1899, and 1969)*, in «JARCE» vol. 29, 1992, pp. 81-105.
- Janssen, J.J., *A Draughtsman who became Scribe of the Tomb: Horshire, Son of Ammonakht*, in *Gleanings from Deir el-Medina*, a cura di R.J. Demarée e J.J. Janssen, Leida 1982, pp. 149-153.
- Lefrancis, V., *Les tribulations d'une tombe de Deir el-Medina (O. BM EA 5624, O. Florence 2621 et P. Berlin P10496)*, in *Et in Ægypto et ad Ægyptum. Recueil d'études dédiées à Jean-Claude Grenier*, a cura di G. Gasse, F. Servajean e C. Thiers, Montpellier 2012, pp. 429-460.
- Polis, S., Gabler, Greco C., Hertel E., Loprieno A., Müller M., Pietri R., Sojic N., Töpfer, S., Unter, S., *Crossing Boundaries: Understanding Complex Scribal Practices in Ancient Egypt (with a 2019 Progress Report)*, in «Rivista del Museo Egizio», vol. 4, 2020.
- Rosmorduc, S., *Le discours du vizir To*, in *Aere perennius. Mélanges égyptologiques en l'honneur de Pascal Vernus*, a cura di P. Collombert, S. Polis, J. Winand e D. Lefevre, Lovanio 2016, pp. 677-685.
- Vernus, P., *Affaires et scandales sous les Ramsès: La crise des valeurs dans l'Égypte du Nouvel Empire*, Parigi 1993.
- Zonhoven, L.M.J., *The Inspection of a Tomb at Deir el-Medina (O. Wien Aeg. I)*, in «JEA», vol. 65, 1979, pp. 89-98.